REGIONE MOLISE
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE
DIREZIONE AREA SECONDA
SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI

DOCUMENTO ISTRUTTORIO DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE SECONDO QUANTO DISPOSTO NELL'ALLEGATO VI ALLA PARTE SECONDA DELLA PROPOSTA DI PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI CAMPOBASSO

ai sensi del comma 4 art.13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Allegato n.2 alla determina dirigenziale

DOCUMENTO ISTRUTTORIO DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE SECONDO QUANTO DISPOSTO NELL'ALLEGATO VI ALLA PARTE SECONDA DELLA PROPOSTA DI PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI CAMPOBASSO

ai sensi del comma 4 art.13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.

Descrizione della proposta di Piano

La pianificazione del territorio, in linea con gli indirizzi gestionali sanciti dalla normativa esistente, si espleta attraverso la definizione di: Territorio Agro-Silvo-Pastorale (*TASP*).

Nel determinare il territorio agro-silvo-pastorale (TASP) della Provincia nel R.A. da pag. 82, si è tenuto conto del fatto che l'azione di salvaguardia e di prelievo della fauna selvatica per fini venatori non può che interessare tutto il territorio utile alla stessa fauna selvatica, prendendo come riferimento i limiti amministrativi della regione ed escludendo le terre emerse che attengono al demanio marittimo dello Stato (ivi comprese le opere frangiflutti o altri manufatti fissi), le aree improduttive di origine antropica come le superfici urbanizzate, le opere pubbliche esistenti e le infrastrutture, le aree naturali come laghi naturali o artificiali.

Al TASP, così valutato, è stata detratta quota parte delle superfici relative alle fasce di rispetto poste nelle immediate vicinanze degli insediamenti abitativi, agricoli e industriali nonché della rete viaria e ferroviaria, in quanto, oltre ad essere escluse dall'esercizio venatorio ex art. 21 comma 1 lett.ra e) della L. n.157/92 e ss.mm. non possono essere considerate utili alla fauna.

Secondo l'art. 6 comma 3 della L.R. n. 19/93 e ss.mm. "il territorio agro - silvo – pastorale della Regione, utile all'esercizio venatorio, è destinato per una quota non superiore al 20% a protezione della fauna selvatica, comprendendo tutte le aree ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni".

L'Individuazione sul territorio provinciale di istituti faunistici di protezione, prevista dagli artt. 6 e 10 della L. n.157/92 e dall'art. 10 della L.R. n.19/93 e ss.mm.), ha visto individuare nella provincia di Campobasso:

• "Oasi di Protezione" (OPR) destinate alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;
• "Zone di Ripopolamento e Cattura" (ZRC) destinate alla riproduzione della fauna selvatica di interesse venatorio allo stato naturale;
• "Zone per l'Allenamento e l'Addestramento dei Cani" (ZAC) destinate all'allenamento, all'addestramento e alle gare cinofile;
• "Quagliodromi" destinati all'addestramento, all'allenamento e alle gare dei cani da caccia. In questo istituto è consentito l'abbattimento di fauna selvatica di allevamento.

La proposta di Piano Faunistico - Venatorio, predisposta dalla Provincia di Campobasso, ha previsto di confermare, ampliare o ridimensionare alcuni istituti faunistico - venatori.

I Centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica e le Aziende faunistico - venatorie ed agri – turistiche – venatorie non sono stati istituiti nella provincia di Campobasso.

● ***I contenuti del Piano e gli obiettivi principali del Piano*** sono descritti nel Capitolo 7 (da pag.80 a pag. 92) del R.A., in particolare la tabella seguente illustra gli ambiti di influenza del piano, gli obiettivi generali e specifici e le azioni previste, il tutto raggruppato in quattro tematiche di riferimento principali:
- pianificazione territoriale;
- gestione faunistico - venatoria;
- attività venatoria;
- attività di salvaguardia.

Ambiti di influenza del Piano	Obiettivi generali del Piano		Obiettivi specifici	Azioni del PFVP	Tematiche di riferimento
Natura e Biodiversità	OBIETTIVO PRIMARIO	Conservazione delle popolazioni esistenti di fauna selvatica	Individuazione degli istituti faunistici di protezione ex L.R. n° 19/93 e ss.mm.	Modifica degli istituti faunistico- venatori	*Pianificazione territoriale*
				Pianificazione faunistico-venatoria	
				Archivi georeferenziati	
				Regolamentazione del prelievo venatorio	
				Pianificazione carte delle vocazionalità faunistiche (MVA)	
				Promozione conoscenza fauna selvatica	
	OBIETTIVI SECONDARI	Miglioramento degli habitat	Programmazione di azioni rivolte al miglioramento degli habitat	Miglioramenti habitat	*Gestione Faunistico Venatoria*
				Vigilanza	
				Prevenzione danni fauna selvatica	
				Controllo della fauna	
				Controllo del randagismo	
				Controllo del prelievo	
				Reintroduzioni e ripopolamenti	
				Prelievo sostenibile	*Attività venatoria*
Attività agricole e forestali		Salvaguardia delle colture agricole e delle attività antropiche	Interconnessione tra gli interessi del mondo agricolo e quello venatorio	Prevenzione dei danni alle colture agricole	*Attività di salvaguardia*
				Prevenzione dei danni alle attività antropiche	
Popolazione e salute		Sicurezza pubblica	Promozione della sicurezza pubblica	Prevenzione dei rischi di collisione tra fauna selvatica e traffico veicolare	
				Risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria	

La proposta di Piano Faunistico - Venatorio, predisposta dalla Provincia di Campobasso, ha previsto di confermare, ampliare o ridimensionare gli istituti faunistico - venatori.
Le variazioni proposte agli istituti tengono conto delle indicazioni riportate nelle linee guida della Regione Molise con delibera di G.R. n.812 del 29/09/2011 e sono descritte e cartografate nello Studio di Incidenza, allegato al Rapporto e al quale si rimanda nello stesso per i dettagli.

● ***Il rapporto con altri pertinenti piani o programmi*** è stato illustrato nel R.A. nel Capitolo 8 (da pag. 93 a pag. 103, tramite un analisi della coerenza interna ed esterna.
Per l'analisi di coerenza della Proposta di Piano in oggetto con altri pertinenti piani o programmi, ha visto studiare le diverse azioni di progetto, per rispondere alle esigenze normative le seguenti simbologie:

+ *coerenza positiva o sinergia;*
- coerenza negativa o mancanza di coerenza
= indifferenza.

- L'analisi di **coerenza interna** è stata finalizzata alla verifica della rispondenza degli obiettivi di piano, con le azioni effettivamente programmate; ha evidenziato come ciascun obiettivo generale e ciascun obiettivo specifico che l'Amministrazione si è posta di raggiungere attraverso il PFV, sia attuato da almeno una delle azioni di cui il Piano si compone, anche se nello studio si afferma che normalmente sono molteplici le azioni che concorrono a raggiungere un singolo obiettivo.

L'analisi ha visto elaborare i risultati riportati in tabella seguente (pag. 94 del R.A.):

Azioni del PFVP	OBIETTIVO PRIMARIO GENERALE Conservazione delle popolazioni esistenti di fauna selvatica	OBIETTIVO PRIMARIO SPECIFICO Individuazione degli istituti faunistici di protezione ex L.R. n° 19/93 e ss.mm.	OBIETTIVO PRIMARIO GENERALE 1 Miglioramento degli habitat	OBIETTIVO PRIMARIO SPECIFICO 1 Programmazione di azioni rivolte al miglioramento degli habitat	OBIETTIVO PRIMARIO GENERALE 2 Gestione sostenibile delle risorse faunistiche	OBIETTIVO PRIMARIO SPECIFICO 2 Mantenimento e conservazione dello status delle popolazioni animali esistenti	OBIETTIVO PRIMARIO GENERALE 3 Salvaguardia delle colture agricole e delle attività antropiche	OBIETTIVO PRIMARIO SPECIFICO 3 Interconnessione tra gli interessi del mondo agricolo e quello venatorio	OBIETTIVO PRIMARIO GENERALE 4 Sicurezza pubblica	OBIETTIVO PRIMARIO SPECIFICO 4 Promozione della sicurezza pubblica
Modifica degli istituti faunistico- venatori	+	+			+	+				
Pianificazione faunistico-venatoria	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
Archivi georeferenziati			+	+	+					
Regolamentazione del prelievo venatorio	+				+	+	+	+		
Pianificazione carte delle vocazionalità faunistiche (MVA)	+	+			+	+	+	+		
Promozione conoscenza fauna selvatica	+				+	+				+
Vigilanza	+	+	+		+	+	+		+	
Prevenzione danni fauna selvatica							+	+		
Controllo della fauna	+	+	+		+	+	+	+	+	
Controllo del randagismo	+	+	+		+	+	+	+	+	
Controllo del prelievo	+				+	+	+	+		
Reintroduzioni e Ripopolamenti	+	+			+	+				
Miglioramenti habitat	+		+	+	+	+	+	+	+	+
Prelievo sostenibile	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
Prevenzione dei danni alle colture agricole					+		+	+	+	+
Prevenzione dei danni alle attività antropiche					+			+	+	+
Prevenzione dei rischi di collisione tra fauna selvatica e traffico veicolare					+				+	+
Risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria					+		+	+	+	+

- L'analisi di **coerenza esterna** è stata riferita alle modalità di inserimento del piano nel quadro programmatico nel quale la pianificazione faunistico - venatoria si inserisce e alla compatibilità del Piano Faunistico - Venatorio con gli obiettivi nazionali ed internazionali di protezione ambientale.
Gli strumenti di controllo territoriale sovraordinati, che sono stati presi in considerazione per un confronto su vincoli e indirizzi esistenti, al fine di assicurare una coerenza di obiettivi e finalità, sono i seguenti:

- Piani Territoriali Paesistico - Ambientali di Area Vasta n. 1 "Area costiera", n. 2 "Lago di Guardialfiera – Fortore molisano", n. 3 "Massiccio del Matese" (L. R. n. 24/89 e successive modifiche ed integrazioni);
- Piano Forestale Regionale 2002-2006 e Piani Forestali territoriali;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale;
- Piano di Sviluppo Rurale della R. Molise;
- Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000.

L'analisi ha visto elaborare i risultati riportati in tabella seguente (pag. 102 e 103 del R.A.) per quanto riguarda la coerenza con altri Piani e/o Programmi:

PIANI	COERENZA OBIETTIVI DI PIANO			
	Conservazione delle popolazioni esistenti di fauna selvatica	Miglioramento degli habitat	Salvaguardia delle colture agricole e delle attività antropiche	Sicurezza pubblica
Pianificazione regionale				
PTPAAV	+	+	+	=
PFR	+	+	=	=
PTCP	+	+	+	=
Piano Gestione Acque	=	+	=	=
PSR	+	+	+	=
Piani di gestione SIC e ZPS	+	+	+	=

Note:
nella dichiarazione di sintesi potranno essere messi in maggiore evidenza gli obbiettivi di sostenibilità ambientale che si coniugano alla proposta di Piano, nonché le valutazioni di coerenza esterna declinate attraverso le azioni principali; potrà essere possibilmente completato il Quadro della coerenza con la Pianificazione Sovraordinata considerando anche il PEAR (Programma Energetico Ambientale Regionale).

b) aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma.

Al Capitolo 10 del R.A. , da pag. 162 a 164, è stata prevista una valutazione dei possibili scenari ambientali connessi alla attuazione/mancata attuazione del Piano/programma oggetto di analisi, o alle possibili alternative strategiche. Nello stesso si afferma che l'alternativa 0, ossia la mancata approvazione del PFV, non consentirebbe la risoluzione delle criticità evidenziate a seguito dalla precedente pianificazione, che non potrebbero quindi essere affrontate e risolte, con il rischio di un loro peggioramento nel tempo.
L'evoluzione dell'ambiente, ma anche delle conoscenze e delle normative di settore, richiedono, infatti, un periodico aggiornamento della pianificazione faunistico-venatoria, al fine di adeguarla opportunamente e correggere, migliorare ed eventualmente compensare gli effetti che essa stessa può produrre. Ad esempio, il PFV aggiorna l'unica pianificazione vigente di settore risalente al 2005, apportando fondamentali nuovi contributi rispetto alle nuove normative, ridefinendo i confini di molti istituti (ZPS, ZRC, oasi) e ricalcolando il nuovo territorio agro-silvo-pastorale (TASP).
Fra le scelte che il nuovo Piano in proposta introduce, si segnala la disponibilità ad indirizzare l'attività venatoria e le azioni ad essa correlate verso una politica decisamente più sostenibile rispetto a quanto proposto nella vecchia pianificazione, al fine di ridurre gli impatti a carico di habitat, vegetazione e specie faunistiche sia di rilevanza conservazionistica che di interesse venatorio.
Il R.A. afferma quindi, che il mancato adeguamento della pianificazione provinciale e la scelta dell'alternativa 0 (mantenere la pianificazione allo stato di fatto) non potrebbe dare analoghe garanzie di tutela faunistico - ambientale rispetto alla presente rivisitazione del PFV (alternativa 1). In sintesi, è dunque facile considerare come l'alternativa 0, ossia la mancata approvazione del proposto strumento, possa tradursi in un minor livello di tutela per il comparto faunistico e ambientale.

Note:
L'analisi degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e alla sua evoluzione senza l'attuazione del PFVP risulta sufficiente ed è dettata dalla primaria necessità di adeguare la proposta di Piano alla normativa vigente, che nel corso degli anni ha subito profonde modifiche.

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.

Le caratteristiche ambientali della provincia di Campobasso che potrebbero essere significativamente interessate dalla proposta di Piano sono descritte nel Capitolo 6 "Quadro Ambientale", da pag. 37 a pag. 80 del R.A.; nel capitolo si è data molta importanza alla descrizione della natura e della biodiversità e ciò, sia perché "natura e biodiversità" costituiscono il tema (o contesto) ambientale maggiormente attinente al Piano faunistico- venatorio provinciale, sia a causa delle peculiarità naturalistiche che la Provincia di Campobasso presenta.
Passando dall'inquadramento climatico di pag. 37, alle caratteristiche geomorfologiche, geologiche, idrogeologiche (da pag. 40 a 50), nel R.A. si arriva a descrivere anche il "paesaggio naturale" caratteristico

della Provincia di Campobasso (paragrafo 6.4) che attualmente è contraddistinto da un un mosaico di ambienti fortemente antropizzato in cui la pressione antropica, che qui si attua sin da tempi molto antichi, ha rappresentato il principale fattore di trasformazione degli ecosistemi naturali e del paesaggio stesso. Ciò ha portato o alla scomparsa di alcuni habitat naturali di estrema importanza naturalistica (es. Bosco Tanassi nella parte bassa del Bacino del Fiume Biferno), o alla sostituzione degli ecosistemi naturali originari con ecosistemi para-naturali (campi coltivati, aree urbane), oppure, ancora, alla banalizzazione di altri ecosistemi (è il caso dell'habitat fluviale con la canalizzazione di alcuni affluenti del F. Biferno e con il taglio della vegetazione ripariale, e dell'ambiente agricolo con l'industrializzazione dell'agricoltura, in particolare nel basso Molise).
Il fattore caratterizzante del paesaggio naturale è senz'altro il "paesaggio vegetale" (pag. 51 del R.A.) che, nella sua complessità di forme e specie dettata dalla morfologia, dalla geomorfologia e da molti altri fattori determinati (es. pluviometria), descrive un paesaggio provinciale con evidenti note di biodiversità anche se altamente frammentate. Al paragrafo 6.8.1 di pag. 75 vengono riportati gli habitat e le specie floristiche di interesse comunitario presenti nei SIC interessati dal Piano.
Al paragrafo 6.4.2, da pag. 60 a 62, viene descritta la fauna, la provincia di Campobasso ricade in due regioni biogeografiche e si pone come area di confine tra elementi faunistici meridionali e settentrionali. La Regione Biogeografica Continentale, rappresentata dal comprensorio del Matese e del Molise centrale, essendo caratterizzata da un'elevata estensione ed eterogeneità ambientale, ospita un cospicuo numero di specie. Tra le numerose specie citate nel R.A. si citano tra i mammiferi Lagomorofi, la lepre europea (*Lepus europaeus*) e probabilmente anche la lepre italica (*Lepus corsicanus*), gatto selvatico (*Felis silvestris*), il capriolo (*Capreolus capreolus*), il lupo (*Canis lupus*) e negli ambienti fluviali è presente anche la Lontra (*Lutra lutra*). Per queste ultime tre specie sono stati redatti piani d'azione nazionale, nei quali la tutela delle specie e del loro habitat rappresenta una priorità. Per quanto riguarda gli anfibi sono presenti specie di grande rilievo conservazionistico, biogeografico ed ecologico come la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata*), tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), tritone italiano (*Lissotriton italicus*), ululone appenninico (*Bombina pachypus*), e rana appenninica (*Rana italica*). I rettili sono un'altra componente importante dell'articolata compagine faunistica caratteristica della Provincia, che ha le sue peculiarità anche in funzione della Regione Biogeografia in cui ci si trova, nell'area del Basso Molise tra i rettili sono presenti elementi termofili come i gechi e la testuggine di Hermann (*Testudo hermanni*), testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*). L'avifauna è ricca di passeriformi ma anche di rapaci; vi sono infatti, importanti popolazioni di nibbio reale (*Milvus milvus*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e lanario (*Falco biarmicus*), specie prioritaria secondo la direttiva Habitat e numerose altre specie dislocate sul territorio provinciale e negli ambienti azonali come le dune costiere, dove molte sono le specie che nel periodo migratorio frequentano la battigia, tra queste per esempio la beccaccia di mare (*Haematopus ostralegus*), il corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il corriere grosso (*Charadrius hiaticula*), il chiurlo piccolo (*Numenius phaeopus*).
Il quadro ambientale entro cui viene realizzato il PFV, si conclude con una disamina dell'ambiente agricolo e delle attività ad esso correlato caratteristico della provincia (paragrafo 6.5 del R.A.) e delle attività zootecniche (paragrafo 6.9 del R.A.), all'analisi dell'urbanizzazione e della demografia.

Note:
L'analisi del contesto ambientale di riferimento risulta esaustiva ed i dati confortati dalla citazione di Fonti ufficiali. Le criticità evidenziate per le varie componenti ambientali mettono in evidenza un contesto territoriale molto vulnerabile, ricco di specificità naturali da tutelare.
Per quanto riguarda la componente faunistica, all'Allegato VI del R.A. si fornisce una tabelle in cui sono riportate tutte le specie d'interesse conservazionistico presenti nei SIC/ZPS della provincia di Campobasso.
Tali dati, estrapolati dalle Schede della Rete Natura 2000 a seguito del lavoro di ricerca della S.B.I. (D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008), dovrebbero essere integrati con quelli scaturiti dagli studi volti alla realizzazione dei Piani di Gestione dei SIC/ZPS della provincia (vedi "*Loy A., De Lisio L., Capula M., Ciucci P., Russo D., Sciarretta A., 2012. Rapporto finale - Convenzione stipulata tra la Regione Molise e la Unione Zoologica Italiana per la realizzazione dei piani di gestione dei Siti Natura 2000. n. 1393/2008 . Unione Zoologica Italiana, Regione Molise*"), depositati all'ufficio competente della Regione Molise ed eseguiti dall'Università degli Studi del Molise – Dipartimento DiBT.

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Come evidenziato in “Premessa” a pag. 3 del R.A. e ribadito anche nel corso del capitolo 6 del documento, la proposta di Piano ha visto realizzare uno Studio per la Valutazione di Incidenza (S.V.I.) previsto dall’art. 5 del D.P.R. n° 357/97 e ss.mm., che forma parte integrante e sostanziale della documentazione ai fini della Valutazione Ambientale Strategica, al quale si rimanda per approfondimenti delle interferenze ambientali a carico dei SIC/ZPS dovuti dall’attività venatoria.

Note:
Si sarebbe dovuta esplicitare meglio, per lo studio degli impatti complessivi, l’integrazione contenutistica dello studio di Incidenza Ambientale con il Rapporto Ambientale.

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la preparazione si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

L’aspetto in argomento è trattato a pag. 102 del R.A. nel cap. 8.2.1 per il quale, nella tabella seguente, si riportano le risultanze di coerenza degli obiettivi del PFV con gli obiettivi di protezione ambientale:

	COERENZA OBIETTIVI DI PIANO			
OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	Conservazione delle popolazioni esistenti di fauna selvatica	Miglioramento degli habitat	Salvaguardia delle colture agricole e delle attività antropiche	Sicurezza pubblica
Ambito internazionale				
Convenzione di Parigi, 1950	+	+	=	=
Convenzione di Ramsar, 1971	+	+	=	=
Convenzione di Washington, 1973	+	=	=	=
Convenzione di Bonn, 1979	+	+	=	=
Convenzione di Berna, 1979	+	+	=	=
Convenzione di Rio de Janeiro, 1992	+	+	=	=
Convenzione di Barcellona, 1995	+	+	=	=
Ambito comunitario				
Direttiva 79/409/CEE del 12 aprile 1979 (Direttiva Uccelli)	+	+	=	=
Direttiva 43/92/CEE del 21 maggio 1992 (Direttiva Habitat)	+	+	+	=
Direttiva 2001/42/CEE del 27 giugno 2001	+	+	+	+
Ambito nazionale				
Legge 11 febbraio 1992, n. 157 e ss.mm.	+	+	+	+
Legge n. 394 del 6 dicembre 1991	+	+	+	+
Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.	+	+	=	=
Altri decreti del MATTM illustrati nel Cap. 3	+	+	+	+

Note:
risulta di lettura non immediata come, gli obiettivi del PFVP e di ogni considerazione ambientale sono stati relazionati con gli obiettivi di protezione ambientale, stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, per stabilirne la coerenza come richiesto nell’Allegato VI alla Parte seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.

f) possibili impatti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo l’acqua, l’aria i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei positivi e negativi.

La trattazione dei possibili impatti significativi sull’ambiente della proposta di Piano sono affrontati nel capitolo 9 (analisi di compatibilità ambientale del PFVP) del R.A. Le Componenti esaminate nello Studio sono state divise in 5 comparti ambientali, analizzati in relazione alle azioni previste nel PFV per stimarne gli effetti significativi.

1) Stima degli effetti significativi del PFV sul comparto natura e biodiversità

- L’attività venatoria determina impatti sulla componente floristico – vegetazionale che, ad oggi, non è possibile quantificare a causa della mancanza di studi specifici e di dati di base sulla consistenza di alcune popolazioni animali (ad esempio i cinghiali). Certamente, questi impatti sono riconducibili ai seguenti fattori:
  - • eccessivo calpestio di specie di direttiva e di habitat di direttiva;
  - • “arature” del terreno tipicamente indotte dai cinghiali, che scavano con il grugno

alla ricerca di tuberi ed invertebrati;

- • danni su prati e pascoli da parte di ungulati quando gli animali rivoltano le zolle alla ricerca di vermi e radici.

Gli effetti negativi si riversano soprattutto sulle cenosi boschive e prative, mentre la biodiversità delle cenosi arbustive è più preservata, dal momento che esse sono difficilmente penetrabili; le cenosi rupestri si autopreservano bene a causa della difficile accessibilità dei luoghi in cui si localizzano.

- L'attività venatoria determina impatti sulla componente faunistica ed in particolare sui vertebrati terrestri. Tali disturbi non si espletano solo sulle specie di interesse venatorio ma agiscono anche all'interno del contesto ecologico delle catene alimentari e dei vari equilibri che si instaurano nei rapporti interspecifici esistenti nelle comunità animali, o zoocenosi.

La Provincia di Campobasso è caratterizzata da diverse specie di fauna di interesse comunitario elencate negli allegati II e IV della direttiva Habitat (92/43/CEE) e I della direttiva Uccelli (79/409/CEE) e successive modifiche (Direttiva 2009/147/CE), da specie prioritarie, specie appartenenti alla lista rossa nazionale e specie protette da convenzioni internazionali (elencate nell'allegato VI).

Il R.A. analizza da pag. 106 a 114, le specie faunistiche d'interesse venatorio per la Provincia di Campobasso, riportandone per ognuna una breve descrizione, il grado di protezione e rischio, nonché delle indicazioni sulle criticità potenziali generate dal PFVP e delle mitigazioni di carattere generale.

Le specie analizzate sono state:

STARNA (*Perdix perdix*) – a causa della precaria condizione in cui versa la popolazione italiana della specie, lo studio rileva che la caccia alla starna dovrebbe essere vietata nelle aree con attuale presenza di residue popolazioni ancora capaci di automantenersi (compresa una fascia di rispetto circostante di circa 10 km, da prevedersi anche nel caso in cui le medesime popolazioni siano localizzate entro il perimetro di aree protette), nonché nelle aree oggetto di piani di reintroduzione finalizzati alla costituzione di popolazioni stabili, fino ad avvenuta stabilizzazione; mentre potrebbe essere ammessa qualora il Piano Faunistico - Venatorio accerti in futuro l'avvenuta stabilizzazione di popolazioni reintrodotte ed un costante monitoraggio dimostri la sostenibilità del prelievo venatorio, che comunque non dovrebbe superare il 15% della consistenza autunnale stimata, anche in relazione con il successo riproduttivo annuale di ogni popolazione ed il relativo piano di conservazione.

FAGIANO (*Phasianus colchicus*) - Le principali problematiche connesse alla gestione a fini venatori del fagiano nel R.A. sono state :

• la salvaguardia della fitness delle popolazioni autosufficienti, che sono minacciate dall'immissione dei contingenti allevati e selezionati con criteri industriali da molte generazioni e dalle forme patologiche diffusive particolarmente presenti negli allevamenti;

• la necessità di estendere la rete delle zone in divieto di caccia (es. zone di ripopolamento e cattura, aree di rispetto specifiche) idonee alla specie sotto il profilo ambientale e adeguatamente gestite;

• la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale;

• l'adozione di una regolamentazione del prelievo che abbia come obiettivo la conservazione di contingenti autosufficienti in natura, almeno in distretti per la gestione sostenibile della piccola selvaggina stanziale nell'ambito degli ATC.

COTURNICE (*Alectoris graeca*) - la specie non è più nella condizione di sostenere un diffuso prelievo venatorio, così come avveniva nel passato. E' necessaria la pianificazione della caccia basata su criteri di sostenibilità biologica in ciascuna unità territoriale di gestione attraverso il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato. In assenza degli elementi di gestione appena citati il prelievo venatorio non dovrebbe essere consentito.

QUAGLIA (*Coturnix coturnix*) – la criticità maggiore per la specie rilevata è stata l'immissione di specie alloctone (quaglia giapponese) con ripercussione sulla fitness e sulla capacità riproduttiva. Tenuto conto che il divieto di immissione introdotto dal DPR 357/97 si estende anche alle popolazioni alloctone, si rende necessario vietare l'impiego della quaglia giapponese o suoi ibridi per le citate attività di tipo venatorio e cinotecnico. Inoltre, negli allevamenti finalizzati alla produzione di esemplari per tali attività è necessario consentire esclusivamente la produzione della quaglia comune. La sospensione delle immissioni di quaglie giapponesi o ibridi è considerato un intervento prioritario anche nell'ambito del Piano di gestione europeo dedicato a questa specie.

BECCACCIA (*Scolopax rusticola*) - Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio complessivamente di importanza media, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati (numero dei capi abbattuti per unità territoriale di gestione; rapporto maschi/femmine e giovani/adulti in un campione significativo del carniere complessivo).

TORTORA (*Streptopelia turtur*) - Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza media/sconosciuta, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati.

ALLODOLA (*Alauda arvensis*) - Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza medio-bassa, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati.
CINGHIALE (*Sus scrofa*) – la problematica più rilevante ascrivibile a questa specie sono i danni causati alle coltivazioni ogni anno. I danni alle coltivazioni agricole sono conseguenti soprattutto dell'azione istintiva di scavo (*rooting*) superficiale e profondo effettuato per reperire radici, tuberi e piccoli invertebrati presenti nel suolo. Il *rooting*, se intenso, provoca forte degrado del cotico erboso dei prati e medicai coltivati determinando, nei casi peggiori, perdita di produzione nell'annata e negli anni successivi. Il danno ambientale provocato, grava anche sul bilancio regionale dato dai numerosi indennizzi agli agricoltori.
LEPRE EUROPEA (*Lepus europaeus*) - L'introduzione della lepre europea costituisce un fattore limitante per le popolazioni di lepre italica a causa dei possibili fenomeni di competizione interspecifica e diffusione di patologie comuni. La competizione interspecifica può manifestarsi soprattutto mediante l'utilizzo delle stesse risorse trofiche o dei siti di riproduzione e di rifugio. Tale competizione può influire sulla coesistenza delle popolazioni interessate, in termini di variazione della loro consistenza, distribuzione e struttura.

Il R.A. ha visto anche, da pag. 114 a 125, effettuare un'analisi e un suggerimento sulle mitigazioni, per quanto riguarda:
- abbattimenti nelle stagioni venatorie 2006-2007 e 2008-2009;
- ripopolamenti di lepre comune;
- ripopolamenti avifaunistici;
- vigilanza;
- controllo della fauna alloctona e/o invasive;
- Controllo del randagismo;
- Controllo del prelievo;
- Abbattimento degli animali selvatici e prelievo sostenibile.

Le interrelazioni del PFV descritte nel R.A. con il comparto natura e biodiversità, sono sintetizzate nella tabella a seguire:

Tematiche di riferimento	Azioni	Specie faunistiche
Pianificazione territoriale	Modifica degli istituti faunistico- venatori	=
	Pianificazione faunistico-venatoria	+
	Archivi georeferenziati	+
	Regolamentazione del prelievo venatorio	+
	Pianificazione carte delle vocazionalità faunistiche (MVA)	+
	Promozione conoscenza fauna selvatica	+
	Vigilanza	+
	Prevenzione danni fauna selvatica	+
	Controllo della fauna	+
	Controllo del randagismo	+
	Controllo del prelievo	+
	Reintroduzioni e ripopolamenti	+
	Miglioramenti habitat	+
Attività venatoria	Prelievo sostenibile	+
Attività di salvaguardia	Prevenzione dei danni alle colture agricole	+
	Prevenzione dei danni alle attività antropiche	+
	Prevenzione dei rischi di collisione tra fauna selvatica e traffico veicolare	+
	Risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria	+

In ultima analisi, sono stati valutati i possibili effetti significativi del PFV su altri comparti elencati di seguito:
- produttivo (agricoltura, zootecnia e forestazione);
- urbanizzazione, infrastrutture, demografia, salute umana;
- demografico dei cacciatori;
- climatico;
- idrologico e idrogeologico;
- geomorfologico.

A seguito di una breve disamina degli aspetti e caratteristiche pertinenti ad ogni comparto in elenco, né è stato valutata l'interrelazione con il PFV, riassumendo quanto segue:

Tematiche di riferimento	Azioni	Comparto produttivo (*agricoltura zootecnia e forestazione*)
Pianificazione territoriale	Modifica degli istituti faunistico- venatori	+
	Pianificazione faunistico-venatoria	+
	Archivi georeferenziati	+
	Regolamentazione del prelievo venatorio	+
	Pianificazione carte delle vocazionalità faunistiche (MVA)	+
	Promozione conoscenza fauna selvatica	+
	Vigilanza	+
	Prevenzione danni fauna selvatica	+
	Controllo della fauna	+
	Controllo del randagismo	+
	Controllo del prelievo	+
	Reintroduzioni e ripopolamenti	+
	Miglioramenti habitat	+
Attività venatoria	Prelievo sostenibile	+
Attività di salvaguardia	Prevenzione dei danni alle colture agricole	+
	Prevenzione dei danni alle attività antropiche	+
	Prevenzione dei rischi di collisione tra fauna selvatica e traffico veicolare	=
	Risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria	+

Tematiche di riferimento	Azioni	Comparto urbanizzazione, infrastrutture, demografia, salute umana
Pianificazione territoriale	Modifica degli istituti faunistico-venatori	=
	Pianificazione faunistico-venatoria	+
	Archivi georeferenziati	=
	Regolamentazione del prelievo venatorio	+
	Pianificazione carte delle vocazionalità faunistiche (MVA)	=
	Promozione conoscenza fauna selvatica	+
	Vigilanza	+
	Prevenzione danni fauna selvatica	+
	Controllo della fauna	+
	Controllo del randagismo	+
	Controllo del prelievo	+
	Reintroduzioni e Ripopolamenti	+
	Miglioramenti habitat	=
Attività venatoria	Prelievo sostenibile	+
Attività di salvaguardia	Prevenzione dei danni alle colture agricole	=
	Prevenzione dei danni alle attività antropiche	+
	Prevenzione dei rischi di collisione tra fauna selvatica e traffico veicolare	+
	Risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria	+

Tematiche di riferimento	Azioni	Comparto demografia dei cacciatori
Pianificazione territoriale	Modifica degli istituti faunistico- venatori	=
	Pianificazione faunistico-venatoria	+
	Archivi georeferenziati	=
	Regolamentazione del prelievo venatorio	+
	Pianificazione carte delle vocazionalità faunistiche (MVA)	+
	Promozione conoscenza fauna selvatica	+
	Vigilanza	+
	Prevenzione danni fauna selvatica	=
	Controllo della fauna	=
	Controllo del randagismo	=
	Controllo del prelievo	=
	Reintroduzioni e Ripopolamenti	=
	Miglioramenti habitat	=
Attività venatoria	Prelievo sostenibile	+
Attività di salvaguardia	Prevenzione dei danni alle colture agricole	=
	Prevenzione dei danni alle attività antropiche	=
	Prevenzione dei rischi di collisione tra fauna selvatica e traffico veicolare	=
	Risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria	=

Tematiche di riferimento	Azioni	Comparto climatico
Pianificazione territoriale	Modifica degli istituti faunistico- venatori	=
	Pianificazione faunistico-venatoria	+
	Archivi georeferenziati	=
	Regolamentazione del prelievo venatorio	=
	Pianificazione carte delle vocazionalità faunistiche (MVA)	=
	Promozione conoscenza fauna selvatica	=
	Vigilanza	=
	Prevenzione danni fauna selvatica	=
	Controllo della fauna	=
	Controllo del randagismo	=
	Controllo del prelievo	=
	Reintroduzioni e Ripopolamenti	=
	Miglioramenti habitat	=
Attività venatoria	Prelievo sostenibile	=
Attività di salvaguardia	Prevenzione dei danni alle colture agricole	=
	Prevenzione dei danni alle attività antropiche	=
	Prevenzione dei rischi di collisione tra fauna selvatica e traffico veicolare	=
	Risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria	=

Tematiche di riferimento	Azioni	Comparto idrologico e idrogeologico
Pianificazione territoriale	Modifica degli istituti faunistico- venatori	+
	Regolamentazione del prelievo venatorio	+
	Archivi georeferenziati	=
	Pianificazione del prelievo	+
	Pianificazione carte delle vocazionalità faunistiche (MVA)	+
	Promozione conoscenza fauna selvatica	+
	Vigilanza	+
	Prevenzione danni fauna selvatica	+
	Controllo della fauna	+
	Controllo del randagismo	+
	Controllo del prelievo	
	Reintroduzioni e Ripopolamenti	+
	Miglioramenti habitat	+
Attività venatoria	Prelievo sostenibile	+
Attività di salvaguardia	Prevenzione dei danni alle colture agricole	+
	Prevenzione dei danni alle attività antropiche	+
	Prevenzione dei rischi di collisione tra fauna selvatica e traffico veicolare	=
	Risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria	=

Tematiche di riferimento	Azioni	Comparto geomorfologico
Pianificazione territoriale	Modifica degli istituti faunistico-venatori	+
	Pianificazione faunistico-venatoria	+
	Archivi georeferenziati	=
	Regolamentazione del prelievo venatorio	+
	Pianificazione carte delle vocazionalità faunistiche (MVA)	+
	Promozione conoscenza fauna selvatica	+
	Vigilanza	+
	Prevenzione danni fauna selvatica	=
	Controllo della fauna	+
	Controllo del randagismo	+
	Controllo del prelievo	+
	Reintroduzioni e Ripopolamenti	
	Miglioramenti habitat	+
Attività venatoria	Prelievo sostenibile	+
Attività di salvaguardia	Prevenzione dei danni alle colture agricole	=
	Prevenzione dei danni alle attività antropiche	=
	Prevenzione dei rischi di collisione tra fauna selvatica e traffico veicolare	=
	Risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria	=

Note:

- Tutte le analisi di coerenza hanno visto come risultato un effetto positivo significativo (+) o il mantenimento dello stato attuale delle condizioni ambientali (=). Tale analisi priva di negatività deriva dalla scelta di riportare

in tabella il "valore" ultimo determinato da un'analisi complessiva degli effetti, comprendenti anche le azioni volte ai miglioramenti ambientali previsti nel Piano (cap. 9.1.1. pag. 149 del R.A.); così facendo, quest'ultime avranno avuto sicuramente un peso determinante nell'esito finale.

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.

Al capitolo 11 del R.A. (pag. 165) intitolato "*Misure di mitigazione e/o di compensazione*", viene in realtà fatto un richiamo alle mitigazioni proposte nello Studio per la Valutazione di Incidenza ambientale allegato al Piano, alle quali si rimanda per un approfondimento delle stesse, ribadendo che se il PFV riesce ad attuare tutte le misure indicate, costituisce garanzia sufficiente a non creare significativi scompensi al comparto naturalistico e contribuisce positivamente al miglioramento genetico delle popolazioni animali. In questo contesto è anche evidente come il ruolo del cacciatore sia determinante nel contenere il disturbo e nell'evitare, per quanto possibile, l'errore.

Il capitolo si conclude affermando il concetto che le attività di miglioramento ambientale siano indispensabili nel raggiungimento dell'obiettivo di mantenere le consistenze ottimali delle popolazioni di interesse venatorio, poiché solo uno stato di conservazione ottimale degli habitat naturali e semi-naturali può garantire adeguati siti di rifugio e alimentazione alla fauna selvatica, cacciabile e non.

Note:

In merito alle mitigazioni da attuare nel Piano, nel R.A. si rimanda integralmente a quanto previsto nello Studio per la Valutazione di Incidenza.

- Si chiede di riportare anche nella dichiarazione di sintesi tutte le mitigazioni previste/prescritte in sede di Valutazione di Incidenza ambientale.

Inoltre si propone di prevedere anche le seguenti mitigazioni di carattere generale:

•in caso di ferimento accidentale di specie protette, prevedere il loro recupero e riabilitazione presso il

C.R.A.S. disponibile;
•impiego di cartucce atossiche nelle zone umide (laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne) all'interno dei SIC/ZPS;
•controllo del bracconaggio all'interno dei siti Natura 2000 e di tutte le aree in divieto di caccia, garantendo specifici servizi di sorveglianza, volti anche a verificare il controllo della fruizione dei siti;
•creazione di una banca dati riguardo prelievi, immissioni, interventi di riqualificazione ambientale, ecc..
Eventuale proposta di inasprimento delle sanzioni e delle pene per:
- utilizzo di tecniche di caccia illegali (esplosivi, da automobili, ecc.);
- caccia fuori stagione;
- caccia senza opportuna licenza;
- caccia a specie protette ed in particolare a quelle in pericolo di estinzione;
•attuazione di campagne di sensibilizzazione e di educazione e formazione ambientale, da attuarsi anche in ambito scolastico, in riferimento alla rete Natura 2000;
•per la caccia al cinghiale in battuta e in braccata all'interno dei siti SIC/ZPS, è necessario privilegiare le forme di caccia a basso impatto quali quella di selezione e la girata riducendo il numero di cani impiegati per la braccata. Nell'ambito della regolamentazione dell'esercizio della caccia in braccata dovrà essere fissato il numero massimo di cani da impiegare;
•ai fini del controllo della densità di corvidi attraverso la cattura mediante trappole, si consiglia di svolgere l'attività di controllo solo per ridurre l'impatto su colture e dove si privilegia la produzione naturale di selvaggina allo stato naturale, evitandola dove non vi è questa esigenza, in particolare nelle zone umide e nei siti di nidificazione dei rapaci. Utilizzo e sperimentazione di trappole che riducano la possibilità di catture dei rapaci;
•ai fini di contenere la presenza di cani e gatti vaganti sul territorio provinciale, effettuare campagne di sensibilizzazione, con intensificazione delle attività di controllo (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari e controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti).

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.

La pianificazione faunistica e venatoria deve tendere al raggiungimento di un compromesso, in cui siano rispettatele esigenze di tutela della fauna e della biodiversità in senso lato e parallelamente sia mantenuto entro limiti accettabili l'impatto sulle attività antropiche. Qualsiasi iniziativa alternativa deve tenere conto di diversi parametri.
Un'alternativa all'azione individuata nel PFV consiste nella possibilità che le due provincie molisane procedano alla stesura del Piano faunistico-venatorio di competenza in assenza di criteri uniformi, così come accaduto fino ad ora. Ciò porterebbe, seppure nel rispetto dei dettami normativi, ad un quadro disomogeneo della pianificazione faunistico-venatoria nella nostra Regione. Si ritiene comunque che la definizione di criteri diversi potrebbe contrastare con le esigenze di snellimento degli iter procedurali di disamina e di approvazione dei piani provinciali.
Importante sottolineare che, nella definizione delle caratteristiche del territorio allo stato zero condotta nel R.A., ci si è riferiti a dati bibliografici che non sempre hanno dimostrato la loro adeguatezza e, quindi, per alcuni comparti non è stato possibile descriverne un trend preciso.

Note:
- L'alternativa di PFV al capitolo 10.3 in realtà, è una elencazione dei parametri che un PFV dovrebbe contenere. Pertanto si chiede di descrivere nella dichiarazione di sintesi le motivazioni che hanno portato alla definizione di un nuovo Piano, che contiene anche delle modifiche sostanziali ad alcuni istituti faunistici vigenti.

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

Tale argomento è descritto nel Cap.12, da pag. 166 a pag. 171 del R.A., La scelta della serie di indicatori , volti a verificare la realizzazione e gli effetti sull'ambiente, è ricaduta su quelli ritenuti più adeguati in funzione delle seguenti caratteristiche: pertinenza, significatività, massimo livello di dettaglio significativo,

comunicabilità, sensibilità alle azioni di piano, tempo di risposta sufficientemente breve, impronta spaziale.
Il piano di monitoraggio che dovrà essere effettuato durante il periodo di attuazione del PFV della Provincia di Campobasso, prevede sia la raccolta di dati che la stesura di report, da stilare con cadenza triennale, periodo ottimale per verificare l'evoluzione delle variabili prescelte.
Nella tabella di pag. 168, sono indicate le attività di controllo previste mediante l'utilizzo degli indicatori per i quali è stata, inoltre, attribuita una priorità relativa alla significatività di attuazione, distinta in due valori: 1 (massima priorità) e 2 (priorità di secondo livello), così da orientare la scelta e l'investimento delle risorse.
La responsabilità delle attività di monitoraggio sarà posta in capo alla struttura competente della Provincia. Per l'espletamento di tali attività si provvederà, eventualmente, a richiedere alla Regione Molise l'erogazione di specifici stanziamenti.

Nota:
Gli indicatori di monitoraggio proposti sono adeguati alla definizione degli effetti sull'ambiente della proposta di Piano.
Per sopperire alla mancanza di dati, che ha reso anche di difficile determinazione gli impatti sui singoli comparti ambientali, si ritiene che la previsione di una raccolta dati e stesura di report con cadenza annuale, sia la scelta migliore per la verificare dell'evoluzione delle variabili prescelte e riportate in tabella di pag. 168-170.

J) Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La sintesi non tecnica costituisce la Tavola n. 13 allegata alla documentazione prodotta.